

# BULLETTINO STORICO PISTOIESE

ANNO XCVII  
TERZA SERIE - XXX



PISTOIA  
SOCIETÀ PISTOIESE DI STORIA PATRIA  
1995

# BULLETTINO STORICO PISTOIESE

Pubblicazione annuale della Società pistoiese  
di storia patria

ISSN: 0007-5809

Redazione e amministrazione:  
Vicolo della Sapienza, 12 - 51100 Pistoia  
Casella postale 339

*Direttore responsabile:* Enrico Coturri.

*Direttore:* Elena Vannucchi.

*Segretaria:* Aitanga Petrucciani

*Comitato di redazione:* Chiara d'Afflitto, Elena Biagini, Ferruccio Capecchi,  
Alberto Cipriani, Rodolfo Cocchi, Marcella Giacomelli Romagnoli, Marco Gori,  
Francesco Neri, Giorgio Petracchi, Natale Rauty, Vanna Vignali.

Autorizzazione del Tribunale di Pistoia n. 41 del 7 aprile 1953  
L'abbonamento annuo alla rivista è di L. 30.000.

© 1995 Società pistoiese di storia patria

ELENA VANNUCCHI

## Note patrimoniali e culto del ricordo in un codice dell'archivio capitolare di Pistoia

In un codice miscelaneo conservato nell'Archivio del Capitolo della cattedrale di Pistoia<sup>1</sup>, che raccoglie anche una delle più importanti sillogi normative sulla vita comune del clero, il testo della *Institutio Aquisgranensis*<sup>2</sup>, si trovano inserite in carte rimaste vuote alcune annotazioni di carattere patrimoniale riferibili alla canonica di San Zenone. Si tratta di due elenchi di censi che, analizzati insieme ad alcune notizie, vergate sullo stesso volume in ordine sparso, suggeriscono una serie di riflessioni di carattere diplomatico e storico, e consentono inoltre di giungere a nuove acquisizioni riguardanti questo importante codice pistoiese.

La prima serie di queste notazioni<sup>3</sup>, che d'ora in poi sarà indicata come testo A, ordinatamente trascritta sul verso della c. 27, utilizza la

<sup>1</sup> Archivio del Capitolo della cattedrale di Pistoia (in seguito ACP). Il codice è segnato C 115 (anticamente MS 432) e reca sul dorso il titolo: *Disciplina cleri et Marty(ro)logium antiquum*. Per la composita natura del codice stesso si rimanda in generale alla descrizione anche se con varie mende, in C.D FONSECA, *Medioevo canonico*, Milano, Vita e Pensiero, 1970, pp. 171-175. Le sviste sono segnalate e corrette nell'accurata recensione di S. FERRALI in «Bullettino storico pistoiese» (in seguito BSP), LXXVIII, 1971, pp. 51-53; tra di esse l'omissione del calendario obituario della cattedrale di Pistoia, che si trova alla cc. 179-204. Cfr. S. FERRALI, *Il calendario-obituario antico della cattedrale di Pistoia*, BSP, prima serie, LVIII, p. 24 sgg.; e BSP, LIX, p. 29 sgg.

<sup>2</sup> *Concilium Aquisgranense. Annum 816 (Institutio canonicorum Aquisgranensis)* (in seguito I. C. A.), in *Monumenta Germaniae Historica inde ab anno Christi quingentesimo ad annum millesimum et quingentesimum*, ed. Societas aperiendis fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi, Legum sectio III, Concilia II, Concilia aevi Karolini, II, ed. A. Werminghoff, Hannover-Lipsia, Hahn, 1906, pp. 308-421.

<sup>3</sup> Erroneamente definito come un «elenco di benefattori della chiesa di San Zenone», FONSECA, *Medioevo canonico*, p. 172. Per il testo cfr. più avanti, *Appendice*, A.

rigatura già tracciata a secco; non reca alcun titolo, ma è preceduta da un segno di croce, o *chrismon*, ripetuto anche a metà del testo, alla fine dell'ottavo rigo, a chiusura del periodo o per indicare un nuovo capoverso. Il testo consta di 23 righe su una sola colonna ed appare scritto da un'unica mano; la grafia è accurata nel *ductus* e sicura nel tratto. Lo *scriptor* ha utilizzato parte del *verso* dell'ultima carta del fascicolo<sup>4</sup>, che era rimasta completamente vuota; il *recto* della stessa carta reca la parte finale del capitolo XXIII della *Institutio Aquisgranensis*<sup>5</sup>, la cui trascrizione prosegue regolarmente nella prima carta del fascicolo successivo, un quaderno, con il capitolo XXV<sup>6</sup>.

Preceduto invece dall'intestazione, il secondo elenco, che verrà chiamato testo B, si trova sul *verso* della c. 70 di cui occupa l'intera larghezza su 37 righe; in esso si notano grafie diverse ed inchiostri di differente colore che testimoniano l'utilizzo in vari momenti; in una di esse è riconoscibile quella dello *scriptor* del testo A, che approfitta delle interlinee delle annotazioni preesistenti. Il contenuto e la successione delle note risultano compositi e poco ordinati; le varie grafie sono diverse tra di loro sia nell'aspetto formale sia nell'accuratezza. Alcune parti, dove l'inchiostro è evanito, sono di difficile lettura. Il testo occupa il *verso* della prima carta di un fascicolo<sup>7</sup> che, a partire dalla c. 71<sup>r</sup>, contiene il *Libellus de festivitibus Apostolorum*<sup>8</sup> e dalla c. 75<sup>r</sup> la parte iniziale del *Martyrologio di Adone*<sup>9</sup>. Il *recto* della c. 70 contiene invece altre annotazioni che riguardano la canonica: un *Breve recordationis de thesauro æcclesiæ Sancti*

<sup>4</sup> Il fascicolo, che attualmente comprende le cc. 23-27, era in origine un ternione, ma delle sei carte manca la prima, che doveva essere vuota, in quanto il testo non risulta interrotto.

<sup>5</sup> *Gregorii qualiter prelati subiectos doceant ac semetipsos discreta circumspectione.* (I. C. A., p. 345).

<sup>6</sup> XXV, *Isidori de doctorum silentio.* (I. C. A., p. 347).

<sup>7</sup> Il fascicolo che comprende l'annotazione, così come molti altri, non è facilmente individuabile nella sua interezza, a causa di un restauro discutibile, che ha cancellato qualsiasi traccia della fascicolazione. Su questo vedi G. SAVINO, *La libreria della cattedrale di San Zenone nel suo più antico inventario*, in BSP, LXXXIX, 1987, p. 29, nota 16. Il fascicolo appare sicuramente privo della carta che in origine seguiva il 69<sup>v</sup>, in quanto è parzialmente visibile parte del margine interno rimasto dopo l'asportazione e corrispondente alla c. 65<sup>v</sup>; si considera comunque valida l'individuazione dell'unità fascicolare costituita dalle cc. 63-70 effettuata da Savino (*Ibidem*, p. 29).

<sup>8</sup> *Libellus de festivitibus apostolorum, Patrologiæ cursus completus... omnium SS. Patrum, Doctorum, Scriptorumque ecclesiasticorum sive latinorum, sive grecorum...*, *Series latina*, (d'ora in poi P. L.), ed. J.P. Migne, 123, Parigi, Migne, 1870, pp. 183-202. Nel codice C. 115 cc. 71<sup>r</sup>-74<sup>r</sup>.

<sup>9</sup> Il *Martyrologium* è edito in P.L., 123, pp. 205-420: *Adonis Viennensis Archiepiscopi Martyrologium*. Nel codice C. 115: cc. 75<sup>r</sup> (ma in realtà 74<sup>r</sup> ripetuto per errore e non segnalato da Fonseca) -152<sup>r</sup>. Cfr. P.L., 123, 183-202.

Zenonis<sup>10</sup>, e la notizia della dedicazione di un altare in onore di san Procolo, ad opera del vescovo Atto, nell'anno 1151<sup>11</sup>.

Prima di affrontare il complesso problema della datazione dei due elenchi è necessario definirne la natura e la funzione, e reperire una convincente giustificazione della loro presenza all'interno del codice. In primo luogo si può supporre che essi, caratterizzati dalla concisione delle notizie, limitate al nome del creditore, all'entità del debito e, in qualche caso, alla causale del debito stesso, costituissero una provvisoria minuta di uno o più documenti la cui redazione definitiva non è pervenuta o non è mai stata realizzata; oppure una lista estrapolata da una serie di *cartulae* o *brevia* preesistenti delle quali non è rimasta traccia<sup>12</sup>. Il fatto, poi, che si usufruisse di spazi vuoti in testi anche importanti e di valore teologico, senza che questo fatto indicasse un deterioramento funzionale del codice stesso, non è infrequente; evidentemente gli scrittori utilizzavano materiale scrittoria che avevano spesso a portata di mano e la cui consultazione doveva essere frequente.

Una luce diversa sulla provvisorietà e contingenza di questi due elenchi, o comunque del sistema di registrazione in cui essi possono inserirsi, è fornita da un'annotazione che occupa la parte finale della c. 69<sup>v</sup> del C. 115: *quia vita presente cito transit, tantum sit et mundana leviter labuntur a memoria, ne nostræ ecclesiæ, videlicet Pistoriensi Sancti Zenonis episcopatus, beneficia oblivioni tradantur, huic pagina describi singulatim curamus*<sup>13</sup>.

Appare qui testimoniato un uso metodologico del testo che potrebbe attribuire un valore diverso anche ai due citati elenchi di censì: non si tratterebbe, infatti, di isolate annotazioni occasionali legate a temporanee esigenze di ricordo, ma di un intenzionale ed impegnativo lavoro di elencazione al quale si riconosceva un fine ben preciso, quello, cioè, di tra-

<sup>10</sup> La nota della c. 70<sup>r</sup> comprende un interessante elenco di suppellettili e di paramenti sacri seguito, dopo uno spazio lasciato vuoto, da una lista di testi appartenenti alla biblioteca della canonica di San Zenone, e pubblicato per la prima volta in G. BEANI, *La sacrestia di San Zeno nell'inventario del 1372, per la prima volta edito ed illustrato*, Pistoia, Sinibuldiana, 1906, pp. 19-28, e più recentemente in G. SAVINO, *La libreria della cattedrale*, pp. 38-39.

<sup>11</sup> La trascrizione della dedica dell'altare si trova per la prima volta in [G. BRESCHI], *Storia di S. Atto vescovo di Pistoia*, Pistoia, [presso Malachia] Toni, 1855, p. 290.

<sup>12</sup> Del resto, come nota N. Rauty in *Regesta Chatarum Pistoriensium* (in seguito RCP), *Canonica di San Zenone*, secolo XI, a cura dello stesso, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1985 («Fonti storiche pistoiesi», 7), pp. VII-IX, per la gestione dei beni fondiari della Canonica, «era ritenuto sufficiente conservare un documento di prova, cioè un *breve*, per mezzo del quale il notaro rogante si limitava a certificare l'avvenuto perfezionamento del negozio giuridico».

<sup>13</sup> ACP, C. 115, c. 69<sup>v</sup>.

mandare ai posteri *i beneficia* della *æcclesia Sancti Zenonis*, probabilmente una serie di atti di memoria che si riferivano a *cartulæ* di cui non si poteva disporre, forse perché deperdite<sup>14</sup>; in questo senso si deve interpretare il ben definito contesto spaziale nel quale il testo veniva a trovarsi. Non era più il caso, secondo questa ipotesi, di usufruire di ritagli occasionali di spazi, ma di organizzare una nuova ed importante materia che, utilizzando fogli vuoti, in questo caso<sup>15</sup> lo spazio restante dopo la parte finale della *Institutio Aquisgranensis*, avrebbe assunto la dignità di testo autonomo. Non siamo in grado di definire con esattezza il momento in cui si verificò (e non è che un'ipotesi) una fase di passaggio in cui provvisorie annotazioni, trascritte per momentanea necessità, lasciarono il posto ad una volontà esplicita che usufruiva di un codice come veicolo di memoria; si può comunque affermare con un buon margine di probabilità che non si tratta di un periodo molto lontano da quello in cui furono redatti i due elenchi.

Può darsi che non sia neppure legittimo ipotizzare un preciso momento di evoluzione, ma comunque si avverte il sopravvenire della necessità di raccogliere e collegare tra loro alcuni dati (in questo caso censi) riguardanti le vicende patrimoniali della canonica di San Zenone in una visione d'insieme. Del resto a partire dal primo decennio del XII secolo vi era stata una precisa intenzione di riordinare e conservare in ordine selettivo le testimonianze del patrimonio della chiesa pistoiese: ne è palese esempio il *Libro Croce*, il cartulario che raccoglie le copie autentiche di una lunga serie di strumenti notarili<sup>16</sup>; ma se appare normale che singoli ecclesiastici, in un caso perfino un vescovo<sup>17</sup>, cercassero di tutelare gli interessi della loro chiesa con elenchi a carattere occasionale, appare invece inusuale che una lista di diritti acquisiti, anche se non a carattere ufficiale, ma comunque riassuntivo, trovasse collocazione in un testo, per così dire, alternativo e non in materiale scrittorio appositamente preparato allo scopo e singolarmente individuabile.

È suggestivo richiamare alla memoria il documento databile al 1132

<sup>14</sup> Forse a questo si riferisce la frase *ne oblivioni tradantur*.

<sup>15</sup> Il fascicolo in cui è compreso la c. 69<sup>v</sup> risulta mutilo sicuramente di una carta che avrebbe dovuto contenere sia sul *recto* sia sul *verso* l'elenco annunciato alla stessa c. 69<sup>v</sup>. Si veda la precedente nota 7 e, più avanti, alla p. ..

<sup>16</sup> ACP, C. 132. Sul *Libro Croce* interessantissime le nuove acquisizioni di N. Rauty, in RCP, *Canonica di San Zenone*, secolo XII, a cura dello stesso, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1995 («Fonti storiche pistoiesi», 12), pp. III-XIV, che dà una visione unica ed originale del codice e della sua giustificazione diplomatica e storica.

<sup>17</sup> È il caso del documento designato come «memoriale del vescovo Ildebrando» del 1132. Cfr. RCP, *Vescovado*, secolo X e XI, a cura di N. Rauty, Pistoia, 1974, («Fonti storiche pistoiesi», 3), n. 21, p. 22-33.

circa, noto come il «memoriale del vescovo Ildebrando», precedentemente citato<sup>18</sup>, che consiste in un elenco diviso in più di trenta paragrafi, non tutti della stessa mano, in cui sono descritte *decimationes, pensiones et affectus et curtes* di pertinenza del vescovado pistoiese. In questo documento è palese l'ansia del vescovo di fermare la memoria sulle vicende economiche della sua Chiesa, *quia obeuntibus episcopis mali ministeriales et alii pessimi homines diripiunt et furantur res æcclesiæ*. Una situazione così grave non compare nelle annotazioni del C. 115, in cui la maggiore preoccupazione era che le spettanze legittime della canonica pistoiese potessero cadere nella dimenticanza (*ne oblivioni tradantur*). Se, come si cercherà di dimostrare più avanti, le aggiunte del codice capitolare risalgono alla prima metà del secolo XII, non si può fare a meno di osservare la coincidenza delle date che lega varie documentazioni<sup>19</sup>, e la testimonianza di una situazione, se non di disagio, comunque di precarietà della tradizione documentaria.

Della annunciata esposizione completa delle spettanze della *æcclesia Sancti Zenonis*, nell'attuale conformazione del volume, non resta traccia<sup>20</sup>: il fascicolo, la cui composizione originaria è difficilmente ricostruibile, e che comprendeva la c. 69<sup>v</sup> con l'intitolazione, risulta, infatti, mutilo di una carta sulla quale, quasi certamente, doveva trovarsi il testo completo<sup>21</sup>. Per quanto riguarda poi la consistenza del contenuto, sembra abbastanza logico supporre che lo *scriptor* intendesse usufruire di uno spazio, per così dire, compatto e che avesse trovato nelle due facce della carta rimasta bianca, ora perduta, una soluzione ideale per la quantità di dati da trascrivere<sup>22</sup>. La mancanza dell'intera carta e del relativo testo può essere imputata a cause

<sup>18</sup> Cfr. la precedente nota precedente.

<sup>19</sup> Oltre al già citato «memoriale del vescovo Ildebrando», del 1132 circa, (cfr. la precedente nota 17), è da sottolineare la coincidenza fra le date che caratterizzano le fasi vitali del *Libro Croce* e le note del C. 115. Il testo B, infatti, appare riferibile ad un momento immediatamente successivo all'interruzione del cartulario di Gualberto (1115); il testo A, invece, risulta quasi coevo al momento in cui fu interrotto il cartulario di Domiziano (1141). Forse in questa situazione di stasi nelle registrazioni del cartulario si inseriscono le note del C. 115 che si possono considerare sostituzioni od integrazioni alle cartule ed ai brevi del *Libro Croce*. Per questa ipotesi debbo ringraziare l'ing. Natale Rauty, che ha dissolto i miei dubbi, dando loro consistenza e credibilità.

<sup>20</sup> Rimane solamente, sulla stessa c. 69<sup>v</sup>, tracciata sulla colonna di sinistra ad altezza parallela al titolo, una annotazione incompleta ed isolata: *quem tenet filius Betroni et mansum in Probeclo*. Per questa annotazione, strana perché incompleta, ed in qualche modo incongruente con il contenuto di tutta la c. 69<sup>v</sup>, dopo aver constatato che non compaiono segni di abrasioni o di cancellature, si deve pensare ad una annotazione frettolosa, per ricordare un nome od un luogo, da riportare poi in maniera più completa in una successiva annotazione, forse proprio nel contesto di quell'elenco annunciato ed oggi perduto.

<sup>21</sup> Cfr. le precedenti note 7 e 15.

<sup>22</sup> Cfr. ancora la precedente nota 15.

differenti: è possibile che, quando fu rilegato il volume nella attuale fisionomia, venisse cucita insieme solo una serie di testi a carattere e di interesse ecclesiastico. Un elenco di censi, immediatamente riconoscibile come estraneo all'argomento religioso sia per il contenuto sia per la conformazione esteriore, potrebbe essere stato estrapolato; in questa operazione la c. 69 sul cui verso si trovava l'intitolazione dell'elenco (del resto non indispensabile per identificare il contenuto) sarebbe rimasta al fascicolo di appartenenza, in modo che il testo della *Institutio Aquisgranensis*, che interessava anche la c. 69<sup>r</sup>, non risultasse mutilo, mentre la parte più consistente dell'elenco, quella contenente i dati dei *beneficia*, avrebbe subito una sorte diversa.

\* \* \*

Ritornando ai due elenchi (testi A e B), essi appaiono importanti, oltre per l'indubbio interesse documentario, anche perché possono gettare una luce nuova sulla datazione del codice che è stata oggetto di varie e differenti ipotesi<sup>23</sup>. A tal fine sono determinanti alcune osservazioni sulla fascicolazione del volume, e le notizie su personaggi e circostanze a cui si riferiscono i due testi. Dalle fonti del *Diplomatico* pistoiese questi personaggi risultano attivi per lo più tra la fine del secolo XI e la prima metà di quello successivo<sup>24</sup>. Vi sono però alcune particolarità che hanno consenti-

<sup>23</sup> Per le varie ipotesi sulle proposte di datazione del codice cfr. più avanti la nota 29.

<sup>24</sup> Si danno di seguito i nomi dei personaggi e le date in cui compaiono come attivi. Non sono citati i casi in cui sono ricordati come defunti oltre la metà del secolo XII. Testo A: *Ildebrandinus Guiducci*: 1148 ottobre 6, (RCP, *Vescovado* n. 32); 1158 ottobre 25 (RCP, *Canonica sec. XII*, n. 481). *Burnetto Ciuffardelli*: 1131 marzo 14 (RCP, *Enti Ecclesiastici e Spedali. Secoli XI e XII*, a cura di N. Rauty, P. Turi, V. Vignali, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1979 («Fonti storiche pistoiesi», 5), *San Mercuriale*, n. 19; 1132 circa (RCP, *Vescovado*, n. 21). *Guido de Vergiole*: 1142 ottobre 25, *filius q. Guidonis de Vergiole*, (RCP, *San Mercuriale*, n. 24); 1152 agosto 7, *filius q. Guidonis de Vergiole*, (RCP, *Canonica sec. XII*, n. 462). *Palia*: 1082 maggio 5 (RCP, *Canonica sec. XI*, n. 203); 1088 dicembre 6 (*ibidem*, n. 235); 1100 aprile 24 (*ibidem*, n. 295); 1110 luglio (RCP *Canonica sec. XII*, n. 342). *Guido Paganelli de Muriccia*: 1126 febbraio 8 (RCP *Vescovado*, n. 20); 1133 ottobre 2 (RCP *Canonica secolo XII*, n. 410). Testo B: *Brunellus Petrucci de Pilla*: 1099 luglio (RCP, *Canonica secolo XI*, n. 292); 1103 febbraio (RCP, *Canonica secolo XII*, n. 315); 1105 agosto (*ibidem*, n. 329); 1111 marzo (*ibidem*, n. 344); 1131 luglio 12 (*ibidem*, n. 402). *Boninus f. Teuzi de Medicina*: 1118 aprile (*ibidem*, n. 374); 1134 gennaio 8 (*ibidem*, n. 412). *Paganucius f. Teuzi Palli*: 1095 gennaio 23 (RCP, *Canonica secolo XI*, n. 247). *Levaldinus f. Fantuli*: 1097 agosto 14, (*ibidem*). *Ioculus de Castello*: 1113 agosto, *Guiducci et Raineri germani q. Ioki de Castello*, (RCP, *Canonica secolo XII*, nn. 351, 352, 353). *Melda mulier Cantarelli*: 1074 dicembre 25-1075 agosto 31 (RCP, *Canonica secolo XI*, n. 170). *Donatus (b.m. Petri)*: 1070 giugno (RCP, *Canonica secolo XI*, n. 157). *Archipresbiter Vitalis*: 1065 (*ibidem*, n. 142); 1067 novembre (RCP, *Vescovado*, n. 10); 1070 giugno (RCP; *Canonica secolo XI*, n. 157). *Vita f. Landi*: 1078 dicembre 2, (RCP *Canonica secolo XI*, n. 186); 1079 maggio 15 (*ibidem*, n. 187); 1094 giugno 14 (*ibidem*, n. 242); 1101 maggio, (RCP, *Canonica secolo XII*, n. 309 e n. 310); 1111 marzo, (*ibidem*, n. 344); 1112 agosto (*ibidem*, n. 349); 1118 gennaio 28 (*ibidem*, n. 379).

nella attuale fisio-  
 :attere e di interesse  
 :oscibile come estra-  
 er la conformazione  
 perazione la c. 69 sul  
 o non indispensabile  
 olo di appartenenza,  
 : interessava anche la  
 : assistente dell'elenco,  
 ) una sorte diversa.

appaiono importanti,  
 :rché possono gettare  
 ta oggetto di varie e  
 me osservazioni sulla  
 e circostanze a cui si  
 istoiense questi perso-  
 XI e la prima metà di  
 i che hanno consenti-

e cfr. più avanti la nota 29.  
 cui compaiono come attivi.  
 metà del secolo XII. Testo  
 2); 1158 ottobre 25 (RCP,  
 1 (RCP, *Enti Ecclesiastici e*  
 Pistoia, Società pistoiese di  
 e, n. 19; 1132 circa (RCP,  
*Guidonis de Vergiole*, (RCP,  
 e, (RCP, *Canonica sec. XII*,  
 088 dicembre 6 (*ibidem*, n.  
*ica sec. XII*, n. 342). *Guido*  
 133 ottobre 2 (RCP *Canonica*  
 luglio (RCP, *Canonica secolo*  
 105 agosto (*ibidem*, n. 329);  
*minus f. Teuzi de Medicina:*  
*ganucius f. Teuzi Palli:* 1095  
 ti: 1097 agosto 14, (*ibidem*).  
 q. *Ioki de Castello*, (RCP,  
 illi: 1074 dicembre 25-1075  
 Petri): 1070 giugno (RCP,  
 m, n. 142); 1067 novembre  
 , n. 157). *Vita f. Landi:* 1078  
*ibidem*, n. 187); 1094 giugno  
 . 309 e n. 310); 1111 marzo,  
 8 (*ibidem*, n. 379).

to di contenere l'arco cronologico in un periodo più ristretto e più preciso. Due sono i fatti determinanti riconoscibili nel testo A: il primo di essi è il ricordo di una cospicua donazione di terre effettuata da *Palia b. m. Bunini*<sup>25</sup>; l'altro riguarda invece uno dei debitori, *Guido de Vergiole*, che è espressamente ricordato come defunto, a partire dal 1142, in un documento proveniente dal Monastero di San Mercuriale di Pistoia<sup>26</sup>. Si può quindi affermare che le annotazioni del testo A si riferiscono ad un periodo che oscilla tra la fine dell'XI secolo ed il primo quarantennio del XII e, più precisamente, tra il 1082 ed il 1142.

Anche nel testo B troviamo il ricordo di un'importante donazione: quella compiuta da un certo *Donatus* in favore di Vitale, *archipresbiter* della canonica di San Zenone, che da altra fonte risulta essere avvenuta nell'anno 1070<sup>27</sup>, che si può quindi assumere come data *ante quam non*. Come termine preciso *post quem non* parrebbe naturale considerare l'anno 1189, chiaramente indicato in un'annotazione che riporta per esteso il *datum* cronico<sup>28</sup>. Ci sono, però, alcune osservazioni che portano a supporre che questa annotazione sia in qualche modo estranea rispetto alle altre: sia la forma, sia la sua collocazione nel contesto della c. 70<sup>v</sup>, infatti, chiariscono che la data del 1189 non si riferisce al momento nel quale la carta venne utilizzato come testo di appunti, ma ad un periodo successivo. L'annotazione, in effetti, non consiste in uno stringato e conciso elenco di canonici da versare alla canonica, ma è la copia semplice di una *cartula donationis*. Essa, inoltre, è in tutta evidenza un'inserzione che utilizza uno spazio lasciato vuoto dalle precedenti note: le righe finali, infatti, presentano un'interlineatura ridotta rispetto alle altre e le lettere sono compresse per rientrare nel poco spazio a disposizione. Questo rende lecito supporre che la trascrizione di questa *notitia* sia avvenuta in un periodo successivo rispetto alle altre note che appaiono, invece, trascritte in ordine consequenziale e per le quali i riscontri cronologici non superano il primo ventennio del secolo XII, periodo che riteniamo di accogliere come *terminus post quem non*. Anche in questo caso giunge in aiuto una precisa notizia relativa ad uno dei personaggi citati, *Ioculus* o *Iochus de Castello*, che le fonti indicano defunto sin dal-

<sup>25</sup> Su *Palia* cfr. RCP, *Canonica sec. XI*, n. 203 (1082 maggio 5); n.235 (1088 dicembre 6); n. 295 (1100 aprile 24); RCP *Canonica sec. XII*, n. 342 (1110 luglio).

<sup>26</sup> Cfr. RCP, *San Mercuriale*, n. 24, 1142 ottobre 25 (*filius q. Guidonis de Vergiole*), e RCP, *Canonica sec. XII*, n. 462, 1152 agosto 7 (*filius q. Guidonis de Vergiole*).

<sup>27</sup> RCP, *Canonica secolo XI*, n. 157, 1070 giugno.

<sup>28</sup> Cfr. in *Appendice* il testo B, ultimo capoverso. *In Christi nomine, anno eius (nativitatis) millesimo centesimo LXXXVIII, V idus januarii indictione VII.*

l'anno 1113<sup>29</sup>. I limiti cronologici entro i quali ridurre questo secondo elenco, dunque, oscillano tra il 1070 ed il 1113.

Facendo un raffronto tra i due testi, riferibili entrambi, come si è visto, alla prima metà del secolo XII, si notano altre caratteristiche comuni che spiccano sulle diversità formali: oltre all'organizzazione dei dati identica (nome del creditore ed entità del debito), si nota il ricorrere degli stessi nominativi, e quindi degli stessi affari economici, ed una grafia comune: evidentemente le due annotazioni riguardano i censi, in parte gli stessi, riferiti ad anni diversi, ma non molto lontani fra loro: di poco precedente rispetto al testo A (1082 - 1142) sembra il testo B (1070-1113). La ricostruzione cronologica ed i vari punti in comune tra i due elenchi consentono di individuare fra di essi una relazione che non è casuale, ma che appare concreta e logicamente coerente e che va ricercata nelle necessità di registrazione che abbiamo precedentemente esaminato.

Grazie a queste osservazioni, si possono proporre alcune ipotesi sulla costituzione del codice e sulle varie vicende che lo videro protagonista e che ne testimoniarono la formazione.

Dobbiamo considerare come nucleo iniziale dell'originario codice<sup>30</sup> il testo della *Institutio Aquisgranensis* entro la quale troviamo inseriti i due elenchi di censi, le cui date estreme e la stretta connessione indicano che entro la prima metà del secolo XII il codice pistoiese, almeno per quanto riguarda il gruppo di fascicoli esaminati, presentava la conformazione attuale; risulta infatti che entro il primo quarantennio furono trascritte le inserzioni del testo A, che seguirono quelle del testo B che, a loro volta, datano con sicurezza il termine della trascrizione della regola aquisgranense entro il primo quindicennio del secolo, in quanto tracciate sull'ultima carta del fascicolo finale del testo normativo. Posteriori, seppur di poco, furono le notizie riguardanti il tesoro e la libreria della stessa *æcclesia Sancti Zenonis*, la dedicazione dell'altare di San Procolo e la *cartula donationis* del 1189, tutte aggiunte inserite in momenti successivi alla composizione del codice su fogli che già contenevano note riguardanti la stessa chiesa pistoiese. Le due facce della c. 70 furono utilizzate per annotare vari ricordi riguardanti la chiesa di San Zenone<sup>31</sup>, ma in momenti diversi: la c. 70<sup>v</sup>, come si è visto, entro il primo ventennio del secolo XII, con una

<sup>29</sup> Cfr. RCP, *Canonica secolo XII*, nn. 351, 352, 353, 1113 agosto (*Guiducci et Raineri germani q. Ioki de Castello*).

<sup>30</sup> Si chiarisce che per «codice», si intende quello che si considera come nucleo originario dell'attuale C. 115 di composizione miscelanea, cioè il gruppo di fascicoli che comprendono la *Institutio Aquisgranensis*. (cc.....).

<sup>31</sup> Per le iscrizioni della c. 70<sup>r</sup> cfr. le precedenti note n. 10 e 11.

questo secondo  
 ombi, come si è  
 teristiche comu-  
 zazione dei dati  
 il ricorrere degli  
 d una grafia con-  
 si, in parte gli  
 a loro: di poco  
 testo B (1070-  
 mune tra i due  
 one che non è  
 che va ricercata  
 ente esaminato.  
 una ipotesi sulla  
 o protagonista e

nario codice<sup>30</sup> il  
 io inseriti i due  
 re indicano che  
 eno per quanto  
 nformazione at-  
 no trascritte le  
 re, a loro volta,  
 la aquisgranen-  
 ciate sull'ultima  
 eppur di poco,  
 stessa *æcclesia*  
 la *cartula dona-*  
 vi alla composi-  
 rdanti la stessa  
 e per annotare  
 omenti diversi:  
 lo XII, con una

Guiducci et Raineri

dera come nucleo  
 po di fascicoli che

aggiunta posteriore nell'anno 1189; il *recto* della stessa carta entro l'anno 1151 in esso citato. Di conseguenza, se come si è già affermato, il codice nella sua interezza risale ad un periodo che non va oltre la prima metà del XII secolo, devono essere riviste anche le analisi e le ipotesi di datazione di quel fondamentale contributo alla storia della costituzione ed ordinamento delle canoniche regolari quale fu la *Institutio Aquisgranensis* che trovò collocazione nel codice C. 115 dell'Archivio Capitolare di Pistoia.

Se le testimonianze offerte dai due elenchi qui esaminati sono correttamente interpretate, è possibile apportare un nuovo contributo alla discussione della data, sulla quale sono state avanzate numerose ipotesi, che oscillano tra il IX-X secolo e gli inizi del secolo successivo<sup>32</sup> e confutare la tesi una datazione bassa del codice<sup>33</sup>. Appare infatti non accettabile la proposta di considerare come *terminus post quem non* il 1151, con l'intesa che il codice sarebbe databile ad un periodo immediatamente precedente<sup>34</sup>. La ricostruzione cronologica delle testimonianze offerte dal testo B dimostra che, a questa data, il codice era già organizzato nella sua forma definitiva e che godeva di vita propria da almeno un trentennio. Per quanto, poi, riguarda l'analisi paleografica che rinvia all'anno 1100<sup>35</sup> sebbene sia difficile trovare giustificazioni che smentiscano tale datazione, tuttavia possiamo proporre delle ipotesi alternative. L'elemento determinante per tale datazione, infatti, è l'esame effettuato sulla tipologia di una lettera

<sup>32</sup> Il primo ad occuparsene fu F.A. ZACCARIA, in *Bibliotheca Pistoriensis a F.A. Zacharia Societatis Jesu Presbitero descripta, inque duos libros distributa*, Augustae Taurinorum, MDCCLII, p. 15, che attribuì il codice pistoiese al IX-X secolo. Fonseca contesta questa datazione dichiarandola errata, e considerando determinante la data del 1151 citata nel ricordo della dedicazione di un altare a San Procolo nella chiesa di San Zenone che si trova alla c. 70<sup>r</sup> del codice (FONSECA, *Medioevo Canonico*, p. 172). Questa datazione alla metà del XII secolo è confutata e contestata da S. Ferrali che osserva in primo luogo che «gli elementi contenuti nel f. 70<sup>r-v</sup> riportano a data verisimilmente non posteriore al primo ventennio del secolo XII»; inoltre la presenza dei capitoli 115 e 122 della *Institutio Aquisgranensis* riporterebbe ad un'epoca anteriore alla riforma gregoriana (S. FERRALI, in BSP, LXXVIII, 1971, pp. 51-53). Nel corso di studi paleografici dei manoscritti pistoiesi, una iniziale miniata del C. 115 venne inserita in un gruppo tipologico datato al primo terzo del XII secolo; il nostro manoscritto, in particolare, risalirebbe al 1100. (Cfr. K. BERG, *Miniature pistoiesi del XII secolo*, in *Il Romanico pistoiese nei suoi rapporti con l'arte romanica dell'Occidente*, Atti del I Convegno internazionale di Studi Medioevali di Storia e d'Arte, Pistoia, 1965, p. 43 sgg.) Nella discussione sull'intervento del prof. Berg fu di nuovo ripresa la *querelle* sulla datazione tra C.D. Fonseca e S. Ferrali, ciascuno dei quali mantenne le proprie posizioni; non venne però proposto alcun nuovo elemento che potesse aprire la via a nuove ipotesi.

<sup>33</sup> Per la datazione bassa del C. 115, cfr. le tesi di C. D. Fonseca e K. Berg, già esposte nella precedente nota 32.

<sup>34</sup> È questa, in sostanza, la proposta di FONSECA, *Medioevo canonico*, p. 171, che aveva preso in considerazione esclusivamente l'unica annotazione datata del f. 70<sup>r</sup>.

<sup>35</sup> K. BERG, *Miniature pistoiesi*, p. 144, definisce il codice «uno dei primi, in ordine di tempo, manoscritti pistoiesi preservatici, che si può datare al 1100 circa».

iniziale di un capitolo della *Institutio Aquisgranensis*<sup>36</sup>; manca però un riscontro paleografico effettuato sull'intero testo. Se supponiamo che il manoscritto sia stato redatto da due mani, quella dello scrittore che ha copiato il testo e quella del miniaturista che ha decorato le maiuscole (pratica comune nei testi medievali e frequentemente verificata anche negli esemplari pistoiesi), allora diventa possibile supporre che il testo normativo sia stato copiato prima del 1100, e che invece le maiuscole ornate siano state realizzate da miniaturisti pistoiesi più tardi, probabilmente intorno a questa data. Tenendo poi conto che le annotazioni patrimoniali si riferiscono ad un periodo che va dal 1070 al 1143, la data intorno al 1100 risulterebbe piuttosto forzata, in quanto comporterebbe l'ipotesi che, già nel giro di pochi decenni rispetto al momento della produzione del codice stesso, fossero state aggiunte inserzioni estranee al contenuto e fosse già avvenuto l'assemblaggio con altre unità in un'epoca nella quale le vicende ecclesiastiche e la riorganizzazione della canonica a vita comune rendono poco probabile l'uso improprio di un testo normativo di fondamentale importanza come la *Institutio Aquisgranensis*<sup>37</sup>.

<sup>36</sup> L'iniziale in questione, non precisamente indicata dal Berg, si trova al f. 6<sup>r</sup>.

<sup>37</sup> G. SAVINO, *La libreria della cattedrale* afferma con sicurezza di riconoscere nella mano dell'estensore dell'inventario della cattedrale del f. 70<sup>r</sup> la stessa che non solo trascrisse la parte iniziale del C. 115, ma che tracciò anche l'elenco di censi della precedente c. 27<sup>r</sup>. Si tratterebbe di quel notaro Martino, che fu attivo nel periodo tra il 1076 ed il 1105, anno nel quale, elevato alla dignità di proposto della canonica, cessò la sua attività di notaro, ma proseguì la sua opera come sostenitore di una scuola all'interno della canonica fino al 1116. (Su *Martinus* si veda RCP, *Canonica sec. XI*, pp. LIV-LV, e le introduzioni ai registi n. 201 e 202 e in RCP, *Canonica sec. XII*, p. XL, p. XXVII, ed il regesto n. 365 (1116 maggio, Pistoia), nel quale compare l'ultima notizia che lo riguardi. L'attribuzione delle notazioni al notaro Martino, confermano non solo un riscontro cronologico accettabile, ma anche una ulteriore prova a sostegno della ipotesi dell'assemblamento del codice entro il primo ventennio del secolo XII.

<sup>36</sup>; manca però un  
 supponiamo che il  
 lo scrittore che ha  
 orato le maiuscole  
 verificata anche ne-  
 re che il testo nor-  
 e maiuscole ornate  
 probabilmente in-  
 oni patrimoniali si  
 ata intorno al 1100  
 e l'ipotesi che, già  
 duzione del codice  
 tenuto e fosse già  
 la quale le vicende  
 comune rendono  
 di fondamentale

## APPENDICE

## A

Archivio Capitolare di Pistoia cod. C 115 (c. 27<sup>v</sup>).

(*Segno di croce*) Astancollus debet annuatim olei libras VII; / filie Gubbiani libras VII; / Ingelmieri libras V; Ymbrina libras VI; / Ecclesia S. Pauli libram I; filii Ribaldi libram I; Paulinus libram I; hospitale de / Broncello libras II; plebanus Sancti Quirici / libras II; Ildebrandinus Guiducii libras III; / Ormannettus filius Vacce libras IIII<sup>38</sup>. *Segue un segno di croce. Di seguito il testo.* Boni Ciuffardelli libras II; Burnetto / Ciuffardelli libras II; filius Oliverii / libras III de casa ubi habitat; Guido / de Vergiole libram I; Glandulfinus filius / Gentilelli libram dimidium; Wastavillanus / cum Milliarmo libram dimidium; Ariduro / libram I; filius Miccini libram I; filii Rothori / libras II pro crismate et oleo sancto; filii Liber/ tini cum filiis Bentholini denarios IIII pro / oleo. Canonici huius ecclesie libras XII pro / terram quam dedit Palia; Guido Paga/ nelli de Muriccia afficto umine / VIII de grano pro luminaria ecclesie / de Muriccia; Johannis et Bellofere et Martinellus uminas VIII comuniter pro luminaria.

si trova al f. 6<sup>r</sup>.  
 a di riconoscere nella  
 he non solo trascrisse  
 a precedente c.27<sup>r</sup>. Si  
 6 ed il 1105, anno nel  
 ttività di notaro, ma  
 canonica fino al 1116.  
 zioni ai regesti n. 201  
 1. 365 (1116 maggio,  
 one delle notazioni al  
 tabile, ma anche una  
 ntro il primo venten-

<sup>38</sup> ...terra posita a Gora ...a in carta nostra [cont]inetur et quinque libre. *Aggiunto in margine a sinistra fra il settimo e l'ottavo rigo del testo, parzialmente perso per la mutilazione del vivagno in fase di rilegatura.*

## B

Archivio Capitolare di Pistoia, cod. C 115 (c. 70<sup>v</sup>).

Oleum quod colligitur ad donicatum æcclesiæ Sancti Zenonis.

Saponatus clericus / de casa posita in cimiterio æcclesiæ eiusdem libras VIII; Pandulfinus / de Sancto Hilario libras III; Brunellus filius Petrucci de Pilla libras III;/ inter filium Berithelli de Thalfano et Boninum filium Teuzi de Medicina / libras VII e mediam; Paganellus filius Bosi libras VIII; Leval/ dinus filius Fantuli libras V; Carinus libras III; Bariosus libras I; Jocus de Castello libras III; omnes hec XLIII de casis cimiterii æcclesiæ Sancti Zenonis./

Calonaci de terra Palie XII libras de oleo; plebanus de Sancto Quirico et Rotherus de Casa IIII libras de oleo.

/ Item Jocus de terra quam dedit mulier Fredaldi Mingarda que est posita / ad Paltonatico libras XII; et terra quam dedit Melda mulier Cantarelli pro viro suo in Bonelle libras II; Paganucius filius Teuzi Palli / de terra data pro Porcello ad Limite libras VIII; de terra quam dedit Donatus archipresbitero Vitali et detinetur ab Aldibrandino / filio Rosci et filius Miccini libras II. Bentholinus et Libertinus denarios IIII de una petia / de terra in Maiatica. Fribaldus libras II de uno petio de terra positum in Catro; / Vita filius Landi libras V de una petia de terra sita iuxta Prosilianum; hospitale de Broncello libras II. / Umbrina XII libras de oleo pro anima presbiteris Guidonis et Bonico IIII libras de oleo filii Rosingni. / Gricerius et Bernardardus<sup>39</sup> et Iohannes Scutellarii pro loco ubi inter portam maiorem et Sancti Martinis vendunt / parapfides communiter III libras. / In Christi nomine, anno eius (nativitatis) millesimo centesimo LXXXVIII, V idus ianuarii indictione VII. In canonica Sancti Zenonis / presentia Jacobi Conti iudicis tunc comunis Pistoriensis...quondam Gagarelli et Leonardi iam / Martinelli et Melliorati de Caldorario... et Tralignatus filius quondam Trinca/ mosti pro se et Gentile quondam Jacobi et Passavanthi q. Uggerii pro Diamante uxore sua / ...pronuntiatio- nis Domno Nibaldo proposito canonice Sancti Zenonis recipienti / nomine canonice omnes terras et res de quibus filii q. Cicori et Martinucci et Lazari de Pistoria / reddebant annuam pensionem solidorum octo bonorum denariorum Lucensium. Unde remiserunt canonici / eis denariorum redditum VII lib. olei et annuam pensionem den. XXV. Filii Trincamosti et Jacopo de Casale et Passanathi de / Mons Catini lib. VII; Ingilmeri

<sup>39</sup> Così il testo, erroneamente, per Bernardus.

. 70<sup>o</sup>).

cti Zenonis.  
ecclesie eiusdem  
; Brunellus filius  
lfano et Boninum  
nellus filius Bosi  
bras III; Bariosus  
de casis cimiterii

de Sancto Quiri-

Mingarda que est  
elda mulier Can-  
s Teuzi Palli / de  
iam dedit Dona-  
/ filio Rosci et  
rios IIII de una  
o petio de terra  
etia de terra sita  
ubrina XII libras  
bras de oleo filii  
tellarii pro loco  
parapfides com-  
nitatis) millesimo  
canonica Sancti  
toriensis....quon-  
de Caldorario...  
ientile quondam  
/ ...pronuntiatio-  
ecipienti / nomi-  
et Martinuccii et  
rum octo bono-  
eis denariorum  
Fili Trincamosti  
o. VII; Ingilmeri

libras V; Carindone libras IIII; filii Aldondrini Guiducii libras III et /  
dimidium; Ormannetto de Vacca libras IIII et dimidium; filii Salerni li-  
bras VI; Burnetto...libras tres; / Nicolaus libram I et medium; Gualgino  
libras II et medium et nostri... libram I; / Ildibrandus Vandini.... Filii  
Gualandini mediam libram; Guido .../ Giandolfinus mediam libram; Mi-  
liarinus et filii Guastavillani.../; Bernardus et Johannes Sarcellaries libras  
II. Plebanus Sancti Quirici libras II; / nepote Rothori libras II / ...et filii  
Miccini libras I; ospitale de Broncello libras II; ...Nicholaus cum Guaglia-  
no libram I. / Bonnosallus pro anima sua suorumque parentum promisit  
dare/ ...omni anno quaternas olei pro luminaribus.